

Sulla soglia della filiera

Ecco allora la trasparenza come grande, coraggiosa e impegnativa risposta a tutti i livelli della filiera. C'è voluto molto tempo, ma come tutti i fenomeni complessi questo sistema di epidemio-sorveglianza forse non poteva che maturare lentamente. Oggi però è compiuto



È riduttivo chiamarlo “decreto del veterinario aziendale”. Quello che il Ministro Lorenzin ha appena firmato è l’atto che completa il sistema di epidemio-sorveglianza. Saranno messi in rete e in dialogo fra loro tutti i gangli della veterinaria nazionale, pubblica e privata, per la prima volta interconnessi in un sistema debitore di molte fonti normative europee, ma che sarà unico in Europa. Il nostro Paese è stato in grado di coniugare produzione e salute come nessun altro Stato Membro e di farlo su basi tecnologicamente avanzate, sfruttando sistemi informativi e le banche dati digitali, prima fra tutte quella delle anagrafi zootecniche e presto quella del medicinale veterinario. L’autorità competente disporrà di dati nuovi per qualità e quantità, aggiornati e di prima mano, ma soprattutto di informazioni consapevolmente raccolte, condivise ed elaborabili cioè in grado di orientare al miglioramento tutte le attività che si svolgono lungo la filiera e, non da ultimo, informazioni documentabili a un consumatore reso sempre più scettico dai media, vecchi e nuovi, e che chiede accesso ad informazioni possibilmente disintermediate. Ecco allora la trasparenza come grande, coraggiosa e impegnativa risposta a tutti i livelli della filiera.

C’è voluto molto tempo, è vero, ma come tutti i fenomeni complessi questo sistema di epide-

mio-sorveglianza forse non poteva che maturare lentamente. Oggi però è compiuto al punto da costringere alle retrovie ogni ritardatario. Se torniamo con la memoria al grande trauma europeo della Bse, quando si iniziò a comprendere la necessità di saldare la sorveglianza attiva a quella passiva, possiamo ripercorrere le tappe di una lunga marcia che oggi taglia il suo traguardo: doveva ancora nascere l’Efsa, di lì a poco sarebbe arrivato il Regolamento 178/2002 che ha segnato la storia della legislazione europea sulla sicurezza alimentare, le anagrafi zootecniche muovevano i primi passi e l’OSA (Operatore del Settore Alimentare) veniva chiamato a (auto) responsabilità nuove. Oggi, siamo di fronte al Regolamento 429/2016, anche chiamato Animal Health Law, che mette un accento marcato sulla salute dei capi in allevamento e sul veterinario di quell’allevamento e che, senza ombra di dubbio, è la principale fonte normativa del decreto che individua nel Veterinario Aziendale, una figura sì volontaria, ma indispensabile al sistema, all’allevatore e ai controlli ufficiali. Una figura di “soglia” della produzione primaria, un’erma che invero, questa volta per davvero, lo slogan “dalla stalla alla tavola”, segnando come le colonne dei Classici il luogo di ingresso e di uscita dall’azienda zootecnica, un segno connotativo di un luogo dove si dà la prima impronta di salute e di qualità al viaggio degli alimenti lungo la filiera.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI